MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale degli Affari
Politici

per il Capo di Gabinetto

RISERVATO

APPUNTO SULLA RIUNIONE DEI SEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI DEI PAESI CHE FORMANO LA C E C A

(Noordwijk-Olanda - 6 Settembre 1955)

I sei Governi dei Paesi che formano la Comunità del Carbone e dell'Acciaio hanno tenuto fede alla procedura fissata nella "risoluzione" di Messina dei primi di giugno nella quale si faceva esplicita menzione della opportunità che i loro Ministri degli Affari Esteri si riunissero prima del 1° ottobre 1955 per prendere conoscenza dei rapporti, di carattere provvisorio, preparati dal Comitato dei Delegati governativi che, come è noto, ha trovato da due mesi la sua residenza a Bruxelles sotto la direzione del "coordinatore politico" e Ministro degli Affari Esteri del Belgio, Signor Spaak.

Così alla data del 6 settembre e sotto la presidenza del Presidente di turno, Ministro degli Affari Esteri dei Paesi Bassi, Beyen, ha avuto luogo la prevista riunione allo scopo specifico, oltre che di conoscere i risultati fino ad oggi raggiunti, di impartire le istruzioni necessarie per la continuazione dei lavori, sempre a norma della suaccennata "risoluzione" di Messina.

Sono stati presenti tutti i Ministri degli Affari Esteri ad eccezione di quello della Repubblica Federale tedesca, von Brentano, trattenuto a Bonn per la preparazione del viaggio del Cancelliere Adenauer a Mosca, e sostituito a Noordwijk dal Segretario di Stato

./.

A
B8
CECA

© Archivio Storico Diplomatico (Ministero degli Affari Esteri, Rome) inv.nr. GAB 1944-1958, 125
http://resources.huygens.knaw.nl/europeseintegratie/doc/D00372

Hallstein. Per l'Italia, il Ministro degli Affari Esteri, On.Martino, accompagnato dall'On. Benvenuti, delegato italiano nel Comitato di Bruxelles. Assente, invece, e per quanto tempestivamente invitato, il Regno Unito, il cui Governo aveva preferito, in accordo con quello di Washington, far pervenire, pochi giorni prima della riunione, al "coordinatore" Spaak una sua comunicazione intesa a porre in rilievo i caratteri attuali dell'azione europea di cooperazione economica con particolare riguardo alla necessità che lo sviluppo dei lavori del Comitato di Bruxelles potesse avvenire parallelamente ed in armonia con quelli che da tempo vanno svolgendosi principalmente nella cornice dell'OECE di Parigi.

L'ordine del giorno della riunione era, e non poteva essere altrimenti, piuttosto limitato e quasi interamente basato sul primo rapporto del Ministro Spaak. E questi lo ha svolto con una certa ampiezza ma mantenendosi sempre, ed esclusivamente, nel campo procedurale, senza entrare in una esposizione delle tesi già affiorate a Bruxelles nella prima fase applicatica della "risoluzione" di Messina. Così egli ha esaurientemente indicato l'organizzazione e l'intelaiatura del Comitato di Bruxelles che, come è noto, si è suddiviso in: a) Commissione dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, con una Sottocommissione per i trasporti aerei; b) Commissione per l'energia classica; c) Commissione per l'energia nucleare; d) Commissione per il mercato comune, con una Sottocommissione per gli investimenti ed una Sottocommissione per le questioni sociali.

Tutte queste Commissioni hanno già svolto una serie di indagini dirette sopratutto a "fissare" i termini dei vari problemi anche alla luce e con la scorta di quanto è stato fino ad oggi compiuto, in quei settori, dalle varie Organizzazioni economiche internazionali esistenti: naturalmente esse non hanno mancato di cominciare ad osservare il problema della composizione e delle funzioni

./.

degli organi che dovessero essere preposti alla futura applicazione delle decisioni che venissero raggiunte.

Il Ministro Spaak si è dimostrato, nel complesso, soddisfatto di questa prima fase di lavori pur non tacendo come - e d'altra parte non poteva essere altrimenti - non tutte le Commissioni abbiano proceduto di pari passo e come le difficoltà incontrate nei vari settori siano state diverse per numero e per intensità. Egli inoltre, e sopratutto, ha ripetutamente illustrato il concetto "informatore" che, secondo i suoi intendimenti, dovrebbe essere alla base di tutto il lavoro degli esperti convocati a Bruxelles. Questi, cioè, dovrebbero avere una piena e completa libertà di esposizione e di fissazione dei problemi e delle soluzioni adatte a risolverli, senza alcuna preoccupazione di carattere politico o di altra natura inquantochè, una volta formulato il previsto rapporto generale che dovrà concludere e riassumere l'azione del Comitato, saranno poi i singoli Governi ad emettere, in sede politica, i loro giudicati e ad assumere le loro piene responsabilità.

Questa tesi, evidentemente, non sempre potrà trovare, specialmente per taluni settori, a cominciare da quello, del tutto nuovo, dell'energia nucleare, facile applicazione. Essa, infatti, ha già sollevato, nella stessa riunione di Noordwijk, una prima reazione, per lo specifico e delicato settore dell'agricoltura, proprio da parte del rappresentante del Lussemburgo, Presidente Bech, il quale si è mostrato subito molto preoccupato del fatto che la responsabilità del suo Governo potrebbe, in pratica, essere già compromessa da un atteggiamento soverchiamente indipendente degli esperti di Bruxelles.

All'esposizione procedurale del Ministro Spaak ha fatto seguito una discussione i cui punti principali e maggior-

./.

mente interessanti sono stati:

1) l'intervento del Rappresentante italiano, On. Martino, il quale ha messo bene in chiaro come tutto il lavoro del Comitato presieduto dal Ministro Spaak debba sempre più svolgersi con lo scopo e sulla base della formazione di un "mercato comune" tra i Paesi interessati. La circostanza che, come hanno dimostrato i lavori preparatori fino ad oggi eseguiti, i mezzi per il raggiungimento di tale mercato possano essere anche diversi nell'intendimento dei vari Paesi (tariffa doganale comune destinata a creare una vera unione doganale, oppure conservazione delle tariffe esistenti con l'istituzione di meccanismi intesi ad evitare la deviazione dei traffici con la creazione di una zona di libero scambio) non deve far perdere di vista il vero e proprio scopo dell'azione intrapresa dai sei Governi. In altre parole l'integrazione verticale per settori deve cedere il passo dinanzi alla integrazione orizzontale destinata, anche se con le opportune graduazioni e gli opportuni temperamenti, a creare nell'Europa Occidentale effettive e solide fondamenta per il processo generale integrativo.

A Bruxelles, quindi - ha concluso il rappresentante italiano - bisognerà che gli esperti, a qualunque Commissione essi appartengano, abbiano sempre e costantemente dinanzi agli occhi questa "direttiva" di marcia: tesi che ha riscosso, peraltro, l'approvazione degli altri Ministri degli Affari Esteri.

2) l'intervento del Rappresentante della Repubblica Federale tedesca, Hallstein, il quale ha, con parole molto esplicite, voluto dissipare quei dubbi circa l'avviamento "europeista" che, secondo taluni, sarebbero apparsi, in questi ultimi tempi, nelle sfere direttive germaniche. Così egli, nell'ammettere come in Germania siano esistite ed esistano tuttora polemiche in tale campo, ha affermato che esse riguardano unicamente il metodo ma non il fine da raggiungere,

./.

inquantochè tutti (e qui Hallstein ha fatto addirittura esplicitamente il nome del Ministro dell'Economiai Erhardt) desiderano proseguire l'azione intrapresa da anni e diretta a facilitare, proprio ai fini politici di dare all'Europa Occidentale un contenuto ed un valore sempre maggiori anche nei confronti del mondo sovietico, il processo integrativo economico e politico: dichiarazione, questa, che, proprio al momento stesso della partenza del Cancelliere Adenauer per le conversazioni di Mosca, è apparsa degna di notevole attenzione.

La seconda parte della riunione è stata dedicata ad altre questioni procedurali in merito ai termini di azione e di tempo per la continuazione dei lavori del Comitato di Bruxelles. Così è stato, fra l'altro, decisa una maggiore partecipazione dell'Alta Autorità della CECA, mentre al Ministro Spaak è stato dato l'incarico di prendere gli opportuni contatti per vedere attraverso quale Autorità - probabilmente un Ministro del Comitato dei Ministri della CECA - potrà avvenire, nel prossimo futuro, una presa di contatto espositiva con l'Assemblea Comune della CECA stessa. Altra parola, infine, è stata fatta in merito alla nota raccomandazione n. 72 adottata,nello scorso luglio, dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa e nella quale si indicava l'opportunità che i risultati dei lavori del Comitato preparatorio di Bruxelles venissero portati a conoscenza di quell'Assemblea.

A conclusione della riunione, che è durata soltanto poche ore, è stato emesso un comunicato nel quale si dichiara che i Ministri, nel riconoscere con soddisfazione l'opera fino ad oggi compiuta dal Comitato di Bruxelles, sia in merito alla creazione di un mercato comune, e sia per una maggiore integrazione nel campo dei trasporti ed in quelli dell'energia nucleare e dell'energia classica, hanno riaffermato l'intera e completa

./.

adesione dei loro Governi alla politica e agli obiettivi che vennero già definiti a Messina. Il comunicato stesso, inoltre, in merito alla procedura per la prosecuzione dei lavori, ha fissato al 31 ottobre (e cioè posticipando di un mese la data prevista a Messina) la presentazione, da parte degli esperti di Bruxelles, delle conclusioni della loro azione, dimodochè il Rapporto finale possa, nel più breve tempo possibile, dopo quella data, essere portato a conoscenza dei Governi interessati perchè questi, a loro volta, possano prendere le loro decisioni. A Messina, infatti, era già stata prospettata la necessità della convocazione futura di una o più conferenze intese a favorire l'elaborazione di Trattati e di Accordi in merito alle materie già oggetto dello sforzo diretto alla integrazione economica europea.

La riunione di Noordwijk si presta ad alcune considerazioni e cioè:

1) il Governo francese, che è stato rappresentato alla riunione dal Ministro Pinay, accompagnato da una imponente anche se taciturna delegazione, è apparso voler sempre inspirare la propria azione a quella estrema cautela che è stata la sua caratteristica in tutto il travaglio integrativo degli ultimi anni. La posizione della Francia è, infatti, oggi caratterizzata sempre più da una posizione interna politica e parlamentare estremamente difficile e complessa, ma al tempo stesso da una prosperità economica di indubbia importanza, e tale da provocare dubbi e interrogativi circa la convenienza di battere nuove strade economiche. Non per nulla, proprio nella vigilia immediata di Noordwijk, il Ministro delle Finanze, Pflimlin, aveva annunciato a Strasburgo che in un solo anno la produzione industriale francese è cresciuta di ben l'11%.

./.

Nulla esclude, naturalmente, che domani, e cioè dopo le prossime e non lontane elezioni politiche, la Francia possa affrettare la sua marcia (nei corridoi di Noordwijk si è anche accennato alla possibilità di una non lontana presentazione, da parte francese, di un "piano" inteso a promuovere una unione doganale europea, sempre naturalmente a lunga scadenza) ma, per il momento, troppi sintomi fanno prevedere che il Governo di Parigi manterrà, si ripete, la sua circospezione e la sua diffidenza in merito ad applicazioni e realizzazioni ritenute intempestive e troppo drastiche.

2) Il Governo di Bonn, come si è già sopra accennato, appare rendersi pienamente conto dei dubbi che in Europa sono effettivamente sorti, negli ultimi tempi, circa la sua volontà "europeista" quale era stata immaginata ai tempi della C.E.D. e della C.E.P. E cerca di dissiparli, per quanto è possibile. Naturalmente gli sviluppi e gli eventi dei prossimi mesi permetteranno agli altri Paesi di giudicare con maggiore esattezza in merito agli effettivi intendimenti germanici. Sta di fatto, comunque, che il Governo di Adenauer desidera apparire, tuttora, "ortodosso" in tema di collaborazione occidentale europea.

3) Nei Paesi del Benelux si nota qualche diversità di impostazione in merito al "rilancio europeista" intrapreso a Messina: situazione, questa, che è apparsa abbastanza chiara nell'atteggiamento assunto dal Presidente lussemburghese Bech che, si può dire per la prima volta, si è molto chiaramente ed ampiamente espresso per indicare le sue gravi preoccupazioni nel settore dell'agricoltura. Ciò nondimeno, gli intendimenti del Belgio e dell'Olanda appaiono tuttora concordi per rappresentare un elemento positivo ai fini di quel "rilancio".

4) La "Carta di Messina" si va effettivamente rivelando come un atto internazionale di notevole ed interessante carattere, inquantochè essa, in un momento molto delicato della politica europea, ha rappresen

./.

tato, ai fini sopratutto dell'integrazione economica, un punto di ancoraggio ed una pedana di partenza degni, si ripete, di attenzione. Essa si è dimostrata valida e vivente anche all'indomani della Conferenza di Ginevra. E ora, senza esagerarne le possibilità di sviluppo ai fini della politica generale, quella Carta appare sempre più un efficace correttivo a quei troppo rapidi sbandamenti o addirittura deviazioni che la situazione degli ultimi mesi, in tema di cooperazione europea, avrebbe potuto far temere. A ciò si aggiunge la circostanza, di carattere pratico, che queste ripetute riunioni dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi occidentali europei, del tipo di quella di Noordwijk, appaiono sempre destinate a permettere e facilitare utili scambi di idee anche su altre questioni di comune interesse, oppure in merito ad interessi particolari tra Stato e Stato.

5) Naturalmente qualche equivoco può essere creato dal fatto che queste riunioni dei sei Ministri degli Affari Esteri non sono, sotto il profilo giuridico e statutario, riunioni del "Comitato dei Ministri della CECA", organo specifico di quella Organizzazione, ma sono invece riunioni dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi che formano la CECA: situazione questa che, ad un certo momento, potrebbe far sorgere interrogativi anche di natura parlamentare, in merito all'autorità ed alla potestà della CECA in tema di "rilancio europeista". Ma, qualora, come è augurabile, effettivi passi in avanti potranno essere compiuti nel campo dell'integrazione economica non dovrà essere difficile trovare, ad un certo momento, anche gli opportuni accorgimenti, riprendendo cioè quella azione che aveva permesso di vedere profilarsi in seno alla progettata e poi mancata Comunità Europea di Difesa, una Comunità Politica Europea.

Roma, lì 10 settembre 1955

Magistrati